

III SEZIONE

IL CURRICOLO

Traguardi attesi in uscita

Dato estratto a dicembre 2018 dall'anagrafe alunni 2018/19

Percorsi

ORDINE SCUOLA: INFANZIA

Codice Meccanografico	Nome
NAAA8DA014	ERCOLANO I.C. DECURTIS-UNGARETT
NAAA8DA025	ERCOLANO I.C.3 DECURTIS UNGARET

Traguardi attesi in uscita:

- **Competenze di base attese al termine della scuola dell'infanzia in termini di identità, autonomia, competenza, cittadinanza.**
Il bambino: - riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui; - ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto; - manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti; - condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici; - ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali; - coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza;

ORDINE SCUOLA: PRIMARIA

Codice Meccanografico	Nome
NAEE8DA019	ERCOLANO I.C. 3 DE CURTIS-UNGAR
NAEE8DA02A	ERCOLANO I.C. 3 DECURTIS-UNGARE

Traguardi attesi in uscita:

- **Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione**
Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni. Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la

costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

ORDINE SCUOLA: SECONDARIA I GRADO

Codice Meccanografico

Nome

NAMM8DA018

S.M. UNGARETTI I.C. 3 ERCOLANO

Traguardi attesi in uscita:

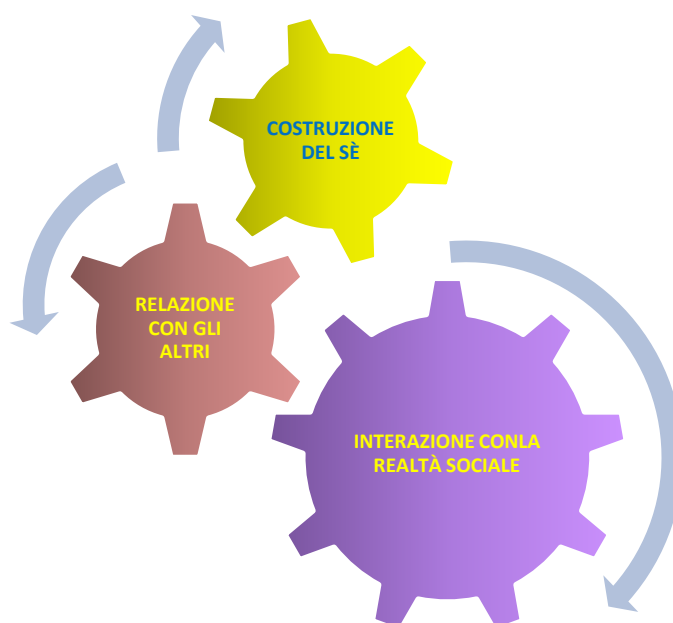
▪ **Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione**

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni. Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

APPROFONDIMENTO

Nel precedente Triennio ha operato nel nostro Istituto una Commissione per il Curricolo Verticale e la Progettazione d'Istituto, i cui membri erano docenti rappresentativi della Scuola dell'Infanzia – Primaria – Secondaria di I Grado.

Dopo aver svolto una lettura attenta del Profilo dello Studente Italiano, definite nelle **Indicazioni Nazionali del 2012**¹ e successivamente nelle **Indicazioni Nazionali 2018**², l'Equipe di lavoro ha delineato uno **specifico Profilo dello Studente dell'IC 3 "de Curtis Ungaretti"**, che risulta da un "adattamento" calzante delle competenze riferite alle varie discipline di insegnamento e di quelle trasversali di cittadinanza alle specifiche esigenze del contesto sociale in cui l'Istituto si trova ad operare. Ha dunque effettuato una categorizzazione delle competenze chiave, strutturandole in tre campi:




Ne è risultato un **Profilo dello studente** che, mantenendosi sempre fedele a quello prescrittivo delle Indicazioni Nazionali, presenta una progressiva gradualità dei traguardi che attraversa i tre ordini e una cura nell'attivazione delle potenzialità dell'alunno nel corso del primo ciclo di istruzione (Cfr **Allegato 4 – Curricolo Verticale d'Istituto, Allegato 4 A – 4 B – 4 C**)

¹ Regolamento recante **Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione del 16 novembre 2012** a norma dell'art. 1, comma 4, del D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89.

² **Documento MIUR del Comitato Scientifico Nazionale per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione** del 22.02.2018 - **Nota Miur 01.03.2018**, Prot. N. 3645;

Profilo dello studente progressivo

Profilo dello studente	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado
  	<p>La scuola dell'infanzia contribuisce pienamente ed attivamente alla realizzazione di un unico percorso di formazione dei bambini nei diversi ambiti del fare e dell'agire.</p> <p>I bambini costruiscono le proprie esperienze e danno significato alle proprie conoscenze, strutturando la propria identità, accrescendo l'autonomia, sviluppando le competenze e le prime esperienze di cittadinanza attiva.</p>	<p>Nella scuola primaria l'alunno comincia ad assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento esprimendo le sue curiosità ed acquisendo una prima consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti.</p>	<p>Dopo aver frequentato la scuola dell'infanzia ed il primo ciclo di istruzione, anche grazie alle diverse sollecitazioni educative recepite lungo il proprio percorso scolastico, l'alunno è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età.</p>

INSEGNAMENTI E QUADRI ORARIO

ERCOLANO IC 3 DE CURTIS UNGARETTI (ISTITUTO PRINCIPALE)

Codice Meccanografico:
NAIC8DA007Ordine Scuola:
ISTITUTO COMPRENSIVO

SCUOLA DELL'INFANZIA

- 25 ore settimanali
- 40 ore settimanali
- 50 ore settimanali

SCUOLA PRIMARIA

- 27 ORE SETTIMANALI
- TEMPO PIENO PER 40 ORE SETTIMANALI
- DA 28 A 30 ORE SETTIMANALI
- 24 ORE SETTIMANALI

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- Tempo Ordinario
- Tempo Prolungato

QUADRO ORARIO - TEMPO ORDINARIO

SETTIMANALE

ANNUALE

Italiano, Storia, Geografia	9	297
Matematica e Scienze	6	198
Tecnologia	2	66
Inglese	3	99
Seconda lingua comunitaria	2	66

QUADRO ORARIO - TEMPO ORDINARIO	SETTIMANALE	ANNUALE
Arte e immagine	2	66
Scienze motoria e sportive	2	66
Musica	2	66
Religione cattolica	1	33
Approfondimento di discipline a scelta delle scuole	1	33
▪ Corso ad indirizzo musicale <input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO		

APPROFONDIMENTO



Mission

La scuola dell'Infanzia si rivolge a tutti i bambini dai due anni e mezzo ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto alla educazione e alla cura.



Sviluppo dell'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato.

Sviluppo dell'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri;

Sviluppo della competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise.

I docenti hanno operato da tempo la scelta di rendere **polifunzionali gli spazi disponibili**, per ottimizzarne l'utilizzo ma soprattutto per dare spazio alla creatività progettuale.

I docenti della Scuola dell'Infanzia organizzano attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario, partendo dai **campi di esperienza**, che inglobano i saperi disciplinari e i loro alfabeti.



Tempo scuola

L'**orario** della Scuola dell'Infanzia si articola in **40 ore settimanali**, secondo un turno pomeridiano ed uno antimeridiano, distribuite in 5 giorni, **dal lunedì al venerdì**, ore **8:15 - 16:15**. I genitori possono optare anche per il modello organizzativo a orario ridotto, che contempla **25 ore settimanali** concentrate nella sola fascia antimeridiana: ore **8:15 – 13:15**.

Le sezioni della Scuola dell'Infanzia sono costituite da bambini **organizzati per fasce d'età** o per **sezioni eterogenee**.

L'insegnamento della religione cattolica viene attuato dal docente specialista. I bambini, che non si avvalgono dell'insegnamento, svolgono attività individuali con l'insegnante di sezione, che andranno ad integrare ed arricchire le varie attività della sezione.

LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO

Mission

La finalità della Scuola del primo ciclo è la **promozione del pieno sviluppo della persona**; per realizzarla essa si costituisce come un contesto idoneo a promuovere **apprendimenti significativi** e a **garantire il successo formativo** per tutti gli alunni.

A tal fine è possibile individuare i seguenti elementi chiave:

ELEMENTI CHIAVE



In tal senso il Consiglio Europeo, nell'ambito della Conferenza Europa 2020, ha aggiornato con le Raccomandazioni del 22 maggio 2018 il quadro di riferimento della **Competenze chiave per l'apprendimento permanente**, ritenute necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Si tratta, dunque, di competenze trasversali a tutte le discipline, di cui tutti gli individui hanno bisogno per diventare cittadini autonomi e consapevoli. Esse serviranno come base per un apprendimento permanente e perciò dovranno essere acquisite durante il periodo obbligatorio di istruzione e formazione.

Esse sono:

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza multilinguistica
- Competenza matematica e competenze in scienza tecnologia e ingegneria
- Competenza digitale
- Competenza personale, sociale e capacità di Imparare ad imparare
- Competenza in materia di Cittadinanza
- Competenza imprenditoriale
- Competenza in materia di Consapevolezza ed espressione culturale

LA SCUOLA



La Scuola Primaria è il segmento formativo del primo ciclo d'istruzione che mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. A tutti i bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.

I docenti della Scuola dell'Primaria organizzano percorsi di apprendimento attività per **aree disciplinari**, intese come ampi "spazi di progettazione e di attività" funzionali all'ottimale utilizzazione delle risorse, allo scopo di ricercare e praticare connessioni e collegamenti:



Tempo scuola

Attualmente la scuola offre un modello orario che prevede un'articolazione basata su 27 ore settimanali, così distribuite: lunedì - giovedì ore 8.15 - 13.45; il venerdì dalle ore 8.15 alle ore 13.15. **La scuola è in attesa di vedersi convalidata dall'USR la possibilità di offrire un ulteriore modello di 40 ore settimanali.**

Con l'organico dell'Autonomia, la scuola ha assegnato a ciascuna classe delle ore che saranno utilizzate, a seconda del contesto e delle esigenze didattiche, per attività curriculari di **recupero/potenziamento** delle

competenze di base anche ai fini della rilevazione nazionale (INVALSI) sugli apprendimenti o della promozione delle competenze chiave di cittadinanza, mediante la predisposizione di gruppi di lavoro per livelli, di attività a carattere interdisciplinare, di strategie didattiche attive e collaborative. L'organizzazione di tale percorso viene definita di anno in anno dal Consiglio di classe/interclasse, in base alle esigenze degli alunni.

La flessibilità dell'orario complessivo del curriculum e di quello destinato alle singole discipline e attività, così come delineato dal D.P.R. 275/99 sulle opportunità dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche, avviene in un quadro di riferimento unitario, che va ad integrare la quota obbligatoria definita a livello nazionale, con quella riservata alle scuole.

Materie	Classi prime	Classi seconde	Classi terze quarte quinte
Italiano	8	7	7
Storia	2	2	2
Geografia	2	2	2
Matematica	6	6	5
Scienze	2	2	2
Lingua inglese	1	2	3
Arte e immagine	1	1	1
Tecnologia	1	1	1
Educazione musicale	1	1	1
Educazione motoria	1	1	1
Religione	2	2	2



La Scuola Secondaria di I Grado rappresenta, pur nella continuità con la scuola Primaria facilitata dall'assetto organizzativo dell'Istituto comprensivo, un **momento di forte cambiamento nell'esperienza evolutiva** e nei bisogni formativi dei ragazzi. Infatti, il passaggio da un grado all'altro, in un ciclo comunque unitario di studi, coincide con l'evolversi naturale delle capacità cognitive. Si passa, cioè, come sottolineano i nuovi testi normativi, da una conoscenza concreta ed ingenua, ad una fondata sull'elaborazione di modelli.

Per quanto riguarda il Curricolo disciplinare, all'interno delle Indicazioni nazionali sono stati definiti per tutte le discipline con chiarezza i "Traguardi per lo sviluppo delle competenze" e gli "Obiettivi di apprendimento" al termine del terzo anno della Scuola Secondaria di I Grado, che orientano la programmazione degli insegnanti dell'Istituto: si realizza così l'**accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà** e come **modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo**.

Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline permettono di **promuovere competenze più ampie e trasversali** che favoriscono la realizzazione personale e la partecipazione sociale di ciascun alunno.

Il decreto ministeriale 254 del 2012 ha individuato le discipline di studio per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado, obbligatorie dall'anno scolastico 2013-2014:

- ◆ Italiano
- ◆ Lingua inglese e seconda lingua comunitaria
- ◆ Storia
- ◆ Geografia
- ◆ Matematica
- ◆ Scienze
- ◆ Musica
- ◆ Arte e immagine
- ◆ Educazione fisica
- ◆ Tecnologia.

A queste discipline si aggiunge dal 2008 l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.

Inoltre, per gli alunni che se ne avvalgono, è previsto l'insegnamento della religione cattolica per un'ora settimanale. Gli alunni che non se ne avvalgono possono optare per lo studio di una materia alternativa, lo studio individuale assistito o possono richiedere l'ingresso posticipato o l'uscita anticipata.

La Scuola Secondaria di I Grado ad indirizzo musicale

L'insegnamento dello strumento musicale costituisce un'integrazione interdisciplinare ed un arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale, che fornisce agli alunni una maggiore capacità di lettura attiva della realtà, perché sono immersi in un mondo fortemente segnato dal canale comunicativo della musica.

Le lezioni di strumento sono materia di insegnamento curricolare ed hanno pari dignità delle altre discipline: ciò comporta l'obbligo della frequenza delle lezioni per tutto il triennio, la valutazione dei risultati conseguiti alla fine di ciascun anno scolastico e in sede di Esame di Stato. È inoltre, obbligatorio l'acquisto di uno strumento indicato dai docenti e preliminarmente concordato (la scuola può valutare la cessione in comodato d'uso di

alcuni strumenti musicali di sua proprietà). Non è possibile cambiare lo strumento nel corso dell'anno scolastico o del triennio.

Gli strumenti studiati sono i seguenti:

- Clarinetto
- Percussioni
- Pianoforte
- Tromba

La frequenza del Corso ad Indirizzo Musicale comporta lo svolgimento di attività extrascolastiche quali saggi, concerti, concorsi che, organizzate dalla scuola, richiederanno la collaborazione delle famiglie per la loro realizzazione. Inoltre gli alunni vengono coinvolti anche in attività di musica d'insieme.

Per l'accesso al Corso è prevista un'apposita prova orientativo-attitudinale predisposta dalla Scuola per gli alunni che all'atto dell'iscrizione abbiano manifestato la volontà di frequentare i Corsi e non è richiesta alcuna conoscenza musicale di base. Gli alunni vengono inseriti, a seconda delle loro predisposizioni naturali e delle loro preferenze, in uno dei quattro corsi di strumento attivati.

La didattica strumentale è inoltre sufficientemente qualificata da poter prefigurare anche una prosecuzione degli studi in sintonia con gli attuali indirizzi di riforma previsti per il settore degli studi musicali accademici³.

Tempo scuola

L'organizzazione della Scuola Secondaria di I Grado ordinamentale prevede un tempo di 30 ore distribuite su cinque giorni alla settimana. È prevista inoltre un'ora di potenziamento della Lingua Italiana, che il docente predispone per attività di intensificazione, di recupero e/o di potenziamento della disciplina, in funzione delle prove INVALSI. Le ore di strumento sono riferite alle classi ad indirizzo musicale.

Materie	Classi prime	Classi seconde	Classi terze
Italiano	5	5	5
Storia e geografia	4	4	4
Matematica e scienze	6	6	6
Lingua inglese	3	3	3
Seconda lingua comunitaria francese/spagnolo	2	2	2
Educazione artistica	2	2	2
Tecnologia	2	2	2
Educazione musicale	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2
Religione	1	1	1
Strumento musicale	2	2	2
Attività di approfondimento in materie letterarie	1	1	1

L'articolazione oraria del corso ad indirizzo musicale è di 30 ore più 2 di strumento in cui i ragazzi vengono affidati agli insegnanti strumentisti nelle rispettive aule.

Le due ore di strumento si svolgono in orario pomeridiano, secondo orari differenziati dal lunedì al venerdì, per un impegno di due pomeriggi a settimana. È cura dei docenti comunicare e concordare gli impegni con le famiglie.

³ Cfr Riforma dei conservatori di musica e della Scuola Secondaria di II Grado

CURRICOLO D'ISTITUTO

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La nostra scuola **pone al centro dell'attività scolastica il bambino**, inteso come individuo in crescita che chiede di essere ascoltato, rispettato, valorizzato nelle sue capacità, reso sensibile ai valori fondamentali, guidato nell'apprendimento critico dei contenuti culturali, reso capace di essere autonomo e aiutato ad orientarsi nella scelta di un progetto di vita. È una scuola che educa mentre insegna, poiché non si preoccupa solo di trasmettere contenuti, ma guida il bambino a confrontarsi con la realtà, per conoscerla e farne esperienza, giudicarla e formarsi un'opinione.

Gli insegnanti predispongono un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, orientati e strutturanti per favorire nei bambini l'organizzazione di ciò che vanno scoprendo attraverso i **campi di esperienza**⁴.

Si tratta dunque di **curricolo implicito** costituito da costanti che definiscono l'ambiente di apprendimento e lo rendono specifico e immediatamente riconoscibile:

◆ **Lo spazio accogliente**, caldo, curato, orientato dal gusto, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. È uno spazio che parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambiente fisico, la scelta di arredi e oggetti volti a creare una funzionale e invitante disposizione a essere abitato dagli stessi bambini.

◆ **Il tempo disteso**, nel quale è possibile per il bambino giocare, esplorare, dialogare, osservare, ascoltare, capire, crescere con sicurezza e nella tranquillità, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita. In questo modo il bambino può scoprire e vivere il proprio tempo esistenziale senza accelerazioni e senza rallentamenti indotti dagli adulti.

◆ **La documentazione**, come processo che produce tracce, memoria e riflessione, che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

◆ **Lo stile educativo**, fondato su relazioni positive, sull'osservazione e sull'ascolto, sulla progettualità elaborata collegialmente, sull'intervento indiretto e di regia.

◆ **La partecipazione**, come dimensione che permette di stabilire e sviluppare legami di corresponsabilità, di incoraggiare il dialogo e la cooperazione nella costruzione della conoscenza.

AL curricolo implicito si affianca il **curricolo esplicito** della scuola dell'Infanzia, caratterizzato da proposte educative e didattiche per i cinque campi di esperienza educativa, che puntano al conseguimento dei Traguardi per lo sviluppo delle Competenze individuati nelle Indicazioni Nazionali. Essi suggeriscono ai docenti orientamenti, attenzioni e responsabilità nel progettare occasioni e possibilità di esperienza, volte a favorire lo sviluppo armonico, globale e unitario di ciascun bambino.

La progettazione della Scuola dell'Infanzia dell'Istituto è dunque caratterizzata da una didattica flessibile che

- ◆ favorisce il gioco come risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni;
- ◆ promuove l'esperienza diretta;
- ◆ organizza spazi e situazioni motivanti che prevedano l'operatività dei bambini;
- ◆ favorisce l'elaborazione delle esperienze attraverso la formulazione di ipotesi, congetture e soluzioni al fine di sviluppare il pensiero e la creatività;
- ◆ promuove lo sviluppo delle competenze attraverso il lavoro sia autonomo che collaborativo, dell'identità individuale e sociale.

La nostra scuola dell'Infanzia esplicita la propria azione educativa attraverso le seguenti **scelte metodologiche**:

- ◆ La valorizzazione del gioco, in tutte le sue forme ed espressioni
- ◆ Il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette
- ◆ La relazione personale significativa, tra i pari e con gli adulti, volta a creare un clima positivo
- ◆ L'osservazione finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze su ciascun bambino
- ◆ La personalizzazione del percorso educativo

⁴ I campi di esperienza sono gli ambiti del *fare* e dell'*agire del bambino*, costruzioni culturali che portano il segno dell'intenzionalità e hanno il compito di aiutare i bambini a dare ordine alle molteplicità degli stimoli che il contatto con la realtà fornisce.

Eventuali aspetti qualificanti il Curricolo: Il Curricolo Verticale

I Traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli Obiettivi di apprendimento specifici di ogni campo di esperienza relativi agli alunni che terminano il ciclo scuola dell'Infanzia, già definiti nel Curricolo verticale d'Istituto elaborato nell'a.s. 2016/17⁵, sono stati ulteriormente declinati per ogni annualità della Scuola dell'Infanzia⁶. Ciò ha consentito ai docenti di poter impostare dall'anno scolastico 2018/19 una progettazione curricolare annuale di sezione che si snodi in una prospettiva di continuità e unitarietà verticalizzata.

Proposta formativa per lo sviluppo delle competenze trasversali

Ogni anno la scuola dell'Infanzia, in continuità curricolare con la scuola Primaria, elabora specifiche Unità di Apprendimento che intendono offrire ai bambini percorsi mirati a rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze; intendono offrire loro la possibilità di vivere serenamente la propria corporeità, favorendo lo stare bene ed il sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparando a conoscersi e sviluppando in loro il senso di cittadinanza, divenendo così persone uniche e irripetibili.

La trasversalità del percorso formativo sarà data dall'interrelazione dei campi di esperienza nella Scuola dell'Infanzia e delle discipline nella Scuola Primaria, ma *in primis* dalle attività laboratoriali promosse.

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

Il Curricolo della scuola Primaria si configura come verticalizzato e traccia un percorso attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa, cioè un cammino di costante miglioramento dell'aspetto centrale della scuola: il processo di insegnamento/ apprendimento, che si orienta a partire dal profilo specifico dello studente dell'IC3 "de Curtis Ungaretti".

Esso individua i percorsi su cui realizzare la continuità didattica e metodologica all'interno del ciclo d'istruzione scuola Primaria, dalla classe I alla classe V. Valorizza, perciò, i punti di forza pregressi e le opportunità offerte dal territorio, contestualizzando così le Indicazioni Nazionali, con la primaria finalità di supportare i docenti nella ricerca di una progettazione/pianificazione integrata e unitaria del percorso didattico-formativo, sviluppando, per ogni alunna/o competenze, comportamenti e atteggiamenti coerenti ai principi cardine della centralità della persona e dell'educazione alla cittadinanza.

Nella Scuola Primaria gli insegnanti operano collegialmente e sono corresponsabili della/e classe/i di titolarità. La flessibilità didattica contraddistingue il curricolo della scuola Primaria, che predispone attività curriculari di **recupero/potenziamento** delle competenze di base, prevede la possibilità di lavorare per gruppi di livello al fine di promuovere le competenze chiave di cittadinanza, organizza gruppi di lavoro per livelli di apprendimento e attiva percorsi a carattere interdisciplinare utilizzando strategie didattiche attive e collaborative.

La Scuola Primaria, per raggiungere le finalità che le appartengono, utilizza diverse modalità operative scelte dai docenti a seconda degli obiettivi da perseguire e della situazione di apprendimento in cui operano. Nella programmazione, intesa come strumento flessibile, sono delineate le scelte educative e didattiche che il docente si propone in rapporto a quanto stabilito dalla normativa vigente, dalle esigenze del contesto e dai principi sanciti dal presente piano.

La programmazione si avvale delle seguenti modalità operative:

- ◆ Interdisciplinarietà, come metodo per favorire l'apporto delle diverse discipline tese ad una conoscenza strutturata e organica.
- ◆ Lavoro di gruppo, come metodo di confronto e di sviluppo della capacità di relazione, comunicazione e costruzione del sapere.
- ◆ Ricerca, come metodo privilegiato per costruire la propria conoscenza.
- ◆ Laboratori, come elaborazione pratica del sapere e verifica delle ipotesi.
- ◆ Attività individualizzate, per favorire, a seconda delle necessità, l'acquisizione di abilità e competenze a vari livelli.
- ◆ Apertura al territorio, come possibile collaboratore/destinatario delle esperienze didattiche.
- ◆ Collaborazione con i vari enti istituzionali, con associazioni culturali, sportive e assistenziali presenti su

⁵ Cfr **Allegato 4 – Curricolo Verticale d'Istituto**

⁶ Cfr **Allegato 4A – Curricolo Verticale Scuola dell'Infanzia**.

territorio.

- ◆ Coinvolgimento delle famiglie, inteso come condivisione di obiettivi educativi e partecipazione attiva.

Eventuali aspetti qualificanti il Curricolo: Il Curricolo Verticale

I Traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli Obiettivi di apprendimento specifici di ogni discipline, relativi agli alunni che terminano il ciclo scuola Primaria, già definiti nel Curricolo verticale d'Istituto elaborato nell'a.s. 2016/17⁷, sono stati ulteriormente declinati per ogni annualità della Scuola Primaria⁸. Ciò ha consentito ai docenti di poter impostare dall'anno scolastico 2018/19 una progettazione curricolare annuale di sezione che si snoda in una prospettiva di continuità e unitarietà verticalizzata.

Proposta formativa per lo sviluppo delle competenze trasversali

Ogni anno la scuola Primaria, in continuità curricolare con la scuola dell'Infanzia, elabora specifiche Unità di Apprendimento trasversali per le educazioni, a carattere interdisciplinare.

Le tematiche ricorrenti sono centrate intorno ad un oggetto problematico puntano ad esercitare le competenze: quelle spaziali, temporali e sociali, ovviamente, ma poi anche quelle scientifico-tecnologiche, matematiche o linguistico-espressive.

Dal punto di vista metodologico le UdA sono particolarmente attente alla motivazione, agli stili cognitivi, alle preconcoscenze e alle implicazioni soggettive da parte degli studenti, utilizzano modalità didattiche attive e interattive ed esercitano continuamente le diverse competenze trasversali.

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La Scuola Secondaria di I Grado accoglie allievi nel periodo della pre-adolescenza e ne prosegue l'orientamento educativo; eleva il livello di educazione e di istruzione personale, accresce la capacità di partecipazione e di contributo ai valori della cultura e della civiltà e costituisce la premessa indispensabile per l'ulteriore impegno nel secondo ciclo di istruzione e di formazione.

Nello specifico, attraverso le discipline:

- ◆ stimola la crescita delle capacità autonome di studio e di interazione sociale
- ◆ organizza e accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea
- ◆ sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi
- ◆ fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e formazione
- ◆ introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea
- ◆ aiuta a orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione

Nel nostro Istituto la Scuola Secondaria di I Grado è presente con l'indirizzo musicale. Le lezioni di strumento sono materia di insegnamento curricolare ed hanno pari dignità delle altre discipline: ciò comporta l'obbligo della frequenza delle lezioni per tutto il triennio, la valutazione dei risultati conseguiti alla fine di ciascun anno scolastico e in sede di Esame di Stato. È inoltre, obbligatorio l'acquisto di uno strumento indicato dai docenti e preliminarmente concordato (la scuola può valutare la cessione in comodato d'uso di alcuni strumenti musicali di sua proprietà). Non è possibile cambiare lo strumento nel corso dell'anno scolastico o del triennio.

Eventuali aspetti qualificanti il Curricolo: Il Curricolo Verticale

I Traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli Obiettivi di apprendimento specifici di ogni discipline, relativi agli alunni che terminano il ciclo d'Istruzione, già definiti nel Curricolo verticale d'Istituto elaborato nell'a.s. 2016/17⁹, sono stati ulteriormente declinati per ogni annualità della Scuola Secondaria di I Grado¹⁰. Ciò ha consentito

⁷ Cfr *Allegato 4 – Curricolo Verticale d'Istituto*

⁸ Cfr *Allegato 4 B – Curricolo Verticale Scuola Primaria* .

⁹ Cfr *Allegato 4 – Curricolo Verticale d'Istituto*

¹⁰ Cfr *Allegato 4 C – Curricolo Verticale Scuola Secondaria di I Grado* .

ai docenti di poter impostare dall'anno scolastico 2018/19 una progettazione curricolare annuale di sezione che si snoda in una prospettiva di continuità e unitarietà verticalizzata.

Il Curricolo Verticale della Scuola Secondaria di I grado rappresenta un "adattamento" dei Traguardi per lo sviluppo delle competenze e degli Obiettivi di apprendimento specifici di ogni disciplina relativi agli alunni che terminano il ciclo Scuola Secondaria di I grado. Esso rappresenta il percorso attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa, cioè un cammino di costante miglioramento dell'aspetto centrale della scuola: il processo di insegnamento/ apprendimento, che si orienta a partire dal profilo specifico dello studente dell'IC3 "de Curtis Ungaretti". Attraverso il Curricolo verticale vengono individuati i percorsi su cui realizzare la continuità didattica e metodologica all'interno del ciclo d'istruzione Scuola Secondaria di I grado, dalla classe I alla classe III. Valorizza, perciò, i punti di forza pregressi e le opportunità offerte dal territorio, contestualizzando così le Indicazioni Nazionali, con la primaria finalità di supportare i docenti nella ricerca di una progettazione/pianificazione integrata e unitaria del percorso didattico-formativo, sviluppando, per ogni alunna/o competenze, comportamenti e atteggiamenti coerenti ai principi cardine della centralità della persona e dell'educazione alla cittadinanza.

Proposta formativa per lo sviluppo delle competenze trasversali

Ogni anno la Scuola Secondaria di I Grado, in continuità curricolare con la scuola Primaria, elabora specifiche Unità di Apprendimento trasversali a carattere interdisciplinare.

L'*Unità di apprendimento* è un'occasione didattica *significativa* per gli allievi, che tiene conto dell' **unitarietà del sapere** e non si limita alla sola trasmissione di conoscenze e abilità disciplinari, ma tende alla *formazione integrale della persona*, sviluppando *competenze* (trasversali e disciplinari) attraverso l'utilizzo di una *didattica laboratoriale*.

Alcune Unità di apprendimento proposte caratterizzate dalla *condivisione di un prodotto finale* realizzato con l'apporto di diverse discipline.

I vantaggi di questi interventi condivisi sono molteplici:

- offrono ai ragazzi occasioni di lavoro più significative e più motivanti;
- evidenziano gli stretti legami tra discipline diverse e come le conoscenze e le abilità apprese in ambiti diversi possano concorrere alla realizzazione di uno stesso compito;
- consentono di scegliere un prodotto finale più complesso e favoriscono il reale sviluppo e la messa in campo di competenze trasversali.

APPROFONDIMENTO



Scelte metodologiche

I docenti riconoscono la libertà di insegnamento come una funzione strumentalmente posta al servizio di un diritto assoluto degli alunni ad apprendere secondo i propri ritmi e stili cognitivi, così da porre le condizioni per il raggiungimento del successo formativo.

La progettazione dei curricula disciplinari della nostra Scuola implica l'individuazione di alcune impostazioni metodologiche privilegiate, quali:

- ◆ **valorizzare l'esperienza e la conoscenza degli alunni** per ancorarvi nuovi contenuti;
- ◆ **attuare interventi adeguati nei riguardi della diversità** per fare in modo che non diventino disuguaglianze;
- ◆ **favorire l'esplorazione e la scoperta** al fine di promuovere la passione per la ricerca di nuove conoscenze;
- ◆ **incoraggiare l'apprendimento collaborativo** mediante l'aiuto reciproco nel gruppo cooperativo, l'apprendimento tra pari, ecc.;
- ◆ **promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere**, al fine di "imparare ad apprendere";
- ◆ **realizzare percorsi in forma laboratoriale**, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa.

Considerati i risultati molto positivi che tali approcci stanno avendo nell'esperienza di diverse scuole italiane ed europee, l'Istituto ha già realizzato nel precedente triennio scolastico delle azioni di formazione dei docenti sulle metodologie attive.

Nel corso del nuovo triennio saranno **ulteriormente implementate innovative metodologie di insegnamento**, che trovano riconoscimento sia nel pensiero dei più noti autori della pedagogia contemporanea, sia in alcune fonti normative di notevole rilevanza, non da ultime, le Indicazioni Nazionali del 2012¹¹ e 2018¹².

- ◆ **Ascolto attivo**: strategia per fronteggiare e neutralizzare emozioni, per la soluzione dei problemi, per instaurare una positiva relazione educativa;
- ◆ **Circle time**: strategia che mette in moto le dinamiche di coesione, la comunicazione, l'elaborazione delle esperienze, la soluzione dei conflitti tramite negoziazione;
- ◆ **Problem-solving**: strategia incentrata su ricerca, scoperta, reinvenzione e ricostruzione delle conoscenze;
- ◆ **Learning by doing**: metodo che consiste nell'imparare facendo, mettendo in relazione il fare e il pensare;
- ◆ **Cooperative-learning**: strategia didattica che consiste nell'apprendimento cooperativo tra pari, ovvero

¹¹ Regolamento recante **Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione del 16 novembre 2012** a norma dell'art. 1, comma 4, del D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89.

¹² **Documento MIUR del Comitato Scientifico Nazionale per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione del 22.02.2018 - Nota Miur 01.03.2018**, Prot. N. 3645;

nell'imparare discutendo, confrontandosi con gli altri;

- ◆ **Brain Storming**: strategia creativa di gruppo per far emergere idee volte alla risoluzione di un problema.
- ◆ **Flipped classroom** o classe capovolta: un metodo basato su un lavoro a casa che sfrutta appieno tutte le potenzialità dei materiali culturali online e un lavoro a scuola che consente di applicare, senza ristrettezze temporali, una didattica laboratoriale socializzante e personalizzata.

Con la sperimentazione in aula delle succitate metodologie vengono di fatto offerte agli alunni maggiori opportunità di apprendere.

La lezione frontale viene integrata con tecniche finalizzate a far acquisire agli alunni la competenza di "Imparare ad imparare", che si esplica nel possesso di un efficiente metodo per la stesura degli appunti, mappe concettuali e schemi riassuntivi, nell'acquisizione di efficaci tecniche di memorizzazione e concettualizzazione, nella conoscenza in chiave metacognitiva dei processi individuali di apprendimento.

Grazie ai Laboratori STEM che si inaugureranno nel nostro Istituto a partire dall'a.s. 2019/20 sarà implementata anche l'innovativa metodologia didattica del **Tinkering** che insegna a "pensare con le mani", un metodo educativo per avvicinare bambini e ragazzi allo studio delle materie STEM in modo pratico, giocando, incentivando una forma di apprendimento informale in cui si impara facendo.

Nella pratica didattica curriculare, partendo dall'analisi della situazione iniziale di ciascun alunno e della classe, i docenti potranno avvalersi dei seguenti approcci:

- ◆ **Instaurare un rapporto sereno**, improntato alla fiducia e alla disponibilità;
- ◆ **Individuare i ritmi di apprendimento** dei singoli alunni;
- ◆ **Valorizzare le attitudini**, le caratteristiche e le iniziative di ognuno;
- ◆ **Rendere attivo il colloquio** allievi-docenti;
- ◆ **Informare** gli allievi degli obiettivi stabiliti;
- ◆ **Utilizzare**, secondo le circostanze, **il metodo induttivo/ deduttivo**, il metodo della comunicazione frontale/ il metodo della ricerca;
- ◆ **Realizzare il raccordo pluridisciplinare e interdisciplinare**, per superare i limiti delle singole discipline;
- ◆ Utilizzare **piccoli gruppi per esercitazioni**, lavoro di gruppo, lavori a classi aperte;
- ◆ **Realizzare percorsi in forma di laboratorio**, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa
- ◆ **Impostare in chiave problematica i contenuti** per indurre gli allievi a considerazioni personali e a proporre soluzioni alternative;
- ◆ **Favorire l'operatività** finalizzata allo sviluppo di conoscenze e competenze;
- ◆ **Organizzare visite guidate**, viaggi d'istruzione e scambi tra scuole;
- ◆ **Promuovere la partecipazione di esperti** dei vari settori esterni al mondo della scuola;
- ◆ **Promuovere lavori conclusivi** che valorizzino e pubblicizzino gli elaborati degli alunni attraverso mostre e spettacoli.



Didattica per competenze

All'utilizzo di metodologie didattiche attive si affianca l'impiego di una Didattica per competenze.

La competenza, come recita la Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2008, è la «*comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale*»¹³, ovvero un "sapere agito" che si esplicita in un contesto significativo, in una situazione nuova, non nota e di solito problematica. Un sapere dunque che è strettamente connesso con la problematicità della realtà quotidiana. Ne deriva che l'approccio didattico disciplinare tradizionale da solo non risulta sufficiente alla promozione di competenze, perché nella realtà non esistono problemi e situazioni che si possano affrontare mobilitando un solo sapere disciplinare: di solito un problema si affronta da diversi punti di vista. La competenza, d'altra parte, non è contrapposta alle conoscenze e alle abilità; queste ultime sono necessarie ma non sufficienti a costituire la competenza, ovvero sono suoi aspetti, non la esauriscono.

La didattica per competenze, quindi, impone ai docenti di impostare la didattica e l'insegnamento in modo che gli alunni possano avvicinarsi al sapere attraverso l'esperienza e acquisire la teoria attraverso un percorso induttivo, che passi dall'esperienza alla sua rappresentazione.

Nelle prassi curriculari sono quindi introdotte le seguenti strategie e tecniche:

- ◆ **la contestualizzazione dei concetti**, dei principi, dei contenuti disciplinari nella realtà e nell'esperienza;
- ◆ **la proposizione in chiave problematica e interlocutoria dei contenuti** di conoscenza e l'utilizzo di mediatori e tecniche didattiche vari e flessibili per valorizzare i diversi stili cognitivi e di apprendimento degli allievi;
- ◆ **la valorizzazione dell'esperienza dell'allievo** attraverso la proposta di problemi da risolvere, situazioni da gestire, prodotti da realizzare in autonomia e responsabilità, individualmente e in gruppo, utilizzando le conoscenze e le abilità già possedute e acquisendone di nuove, attraverso le procedure di *problem solving* e di ricerca;
- ◆ **la riflessione e la riformulazione metacognitive continue**, prima, durante e dopo l'azione, per trovare giustificazione, significato, fondamento e sistematizzazione al proprio procedere;
- ◆ **l'apprendimento in contesto sociale e cooperativo** per dare rilievo ai contributi, alle capacità e alle attitudini diverse e per favorire la mutua collaborazione e la reciprocità.

Per far conseguire competenze, la progettazione didattica d'Istituto si prefigge di offrire agli allievi occasioni di assolvere in autonomia i "compiti significativi", cioè compiti realizzati in contesto vero o verosimile e in situazioni di esperienza, che implicino la mobilitazione di saperi provenienti da campi disciplinari differenti, la capacità di generalizzare, organizzare il pensiero, fare ipotesi, collaborare, realizzare un prodotto materiale o immateriale. Attraverso i compiti significativi gli studenti non soltanto saranno in grado di mobilitare ciò che sanno, ma di acquisire nuove conoscenze, abilità e consapevolezza di sé e delle proprie possibilità, con una ricaduta positiva sugli aspetti motivazionali ed affettivi del processo di apprendimento.

Pertanto, nelle diverse annualità scolastiche sono progettate e realizzate **Unità di Apprendimento (UdA) trasversali ai tre ordini di scuola**

¹³ Definizione tratta dalla *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente* (2008/C111/01)



Didattica con le nuove tecnologie

Grazie alla partecipazione ai Progetti PON FESR 2014/2020, all'allestimento delle aule multimediali e al potenziamento della rete internet, è possibile attuare un nuovo approccio didattico- metodologico, arricchito da nuove metodologie, nell'ottica della differenziazione degli stili di insegnamento che potranno così rispondere alle diverse esigenze degli studenti.

Con l'utilizzo di strumenti tecnologici è possibile da un lato **attivare metodologie di tipo cooperativo e laboratoriale**, dall'altro **potenziare la lezione frontale** e favorire così nuovi approcci metodologici quali ad es. la *flipped classroom*.

In ossequio alle diverse raccomandazioni del Parlamento europeo, il Curricolo di Istituto è arricchito da moduli dedicati alla **promozione della digital literacy**, intesa come l'insieme di capacità tecnico-informatiche e promozione del pensiero critico, del problem solving, della collaborazione, della ricerca, attraverso l'impiego "naturale" e ragionato di strumentazioni tecnologiche e media digitali come la LIM, i tablet, applicazioni 3.0 come blog, social network, wiki e servizi di instant messaging. Tali applicativi sollecitano dimensioni dell'apprendimento proprie di specifici ambiti disciplinari e diverse digital literacies, come la capacità di ricercare adeguatamente le informazioni usando le strumentazioni a disposizione (Information Literacy) e di comprendere e scegliere le giuste applicazioni in relazione al compito da svolgere (Media Literacy e IT literacy), nonché la capacità di organizzare le informazioni secondo uno schema di classificazione, di interpretarle e rappresentarle mediante sintesi, confronto, rilevazione dei punti di contrasto.

L'Animatore digitale e il Team per l'innovazione digitale sono di **supporto all'innovazione** e ai docenti meno esperti nell'uso delle nuove tecnologie e veicolano l'introduzione di nuovi approcci metodologici, anche favorendo la partecipazione della scuola ad iniziative inserite nel PNSD, quale ad es. "Programma il futuro", che prevede l'introduzione a scuola del *coding*, ovvero il pensiero computazionale.

L'istituto ha, infatti, aderito all'**Ora del codice** e alla **Settimana Europea del Codice**, con il coinvolgimento di numerose classi in attività di *coding*. Ancora, partecipa già da alcuni anni in **piattaforma Bebras** alle diverse edizioni dei "**giochi**", che si svolgono contemporaneamente in tutte le scuole del mondo partecipanti.

Dall'anno scolastico 2018/19, infine, ha aderito alla piattaforma europea **eTwinning**



Didattica inclusiva

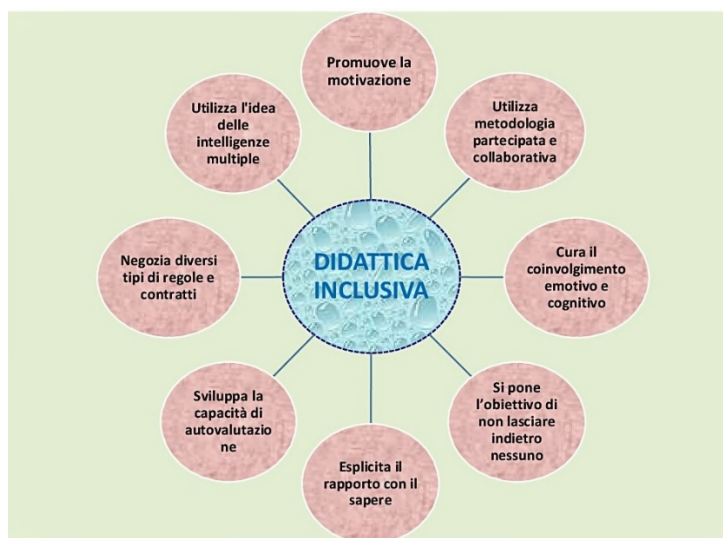
L'obiettivo della didattica inclusiva è far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe: tutte le differenze, non solo quelle più visibili e marcate dell'alunno con un deficit o con un disturbo specifico.

Le differenze sono alla base dell'azione didattica inclusiva e, come tali, non riguardano soltanto le differenze degli alunni, ma anche quelle negli stili di insegnamento dei docenti. Come gli alunni non imparano tutti nello stesso modo, così gli insegnanti non insegnano con lo stesso stile. Nella prospettiva della didattica inclusiva, le differenze non vengono solo accolte, ma anche stimolate, valorizzate, utilizzate nelle attività quotidiane per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo.

I principi della didattica inclusiva sono:

- ◆ Tutti possono imparare;
- ◆ Ognuno è speciale;
- ◆ La diversità è un punto di forza;
- ◆ L'apprendimento si intensifica con la cooperazione sinergica delle agenzie educative

La didattica inclusiva:



Dal punto di vista didattico e metodologico, la scuola realizza:

- ◆ la differenziazione dei percorsi;
- ◆ il riconoscimento e la valorizzazione della diversità;
- ◆ attività di cooperative learning basate sul gruppo inteso come un punto di forza sia per le relazioni che per l'apprendimento;
- ◆ lavoro in rete con altre scuole e associazioni del territorio.

Inclusione alunni con disabilità.

Al centro del progetto educativo dell'IC 3 "de Curtis – Ungaretti" vi è la promozione del successo scolastico di tutti gli alunni, con particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o svantaggio.

A tal fine i docenti specializzati promuovono attività su misura volte a sollecitare potenzialità conoscitive, operative e relazionali per la **piena integrazione degli alunni con disabilità**, in un clima di corresponsabilità educativa con i docenti del team. Molta attenzione si presta anche ai rapporti con l'Unità Multidisciplinare dell'ASL SA 1 e con gli operatori dei Centri di Riabilitazione frequentati dagli alunni.

Per ciascun alunno in situazione di handicap, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "**Piano Educativo Individualizzato**" (P.E.I.) attraverso il Profilo Dinamico Funzionale (PDF).

Inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali (BES).

Il nostro Istituto, inoltre, è attento ai "Bisogni Educativi Speciali" e si propone di realizzare una scuola inclusiva, partendo dalla considerazione che il progetto educativo è un progetto di cura, con lo scopo di far rientrare il singolo allievo in un programma di BEN-ESSERE emotivo-sociale-fisico- intellettuale. I Bisogni Educativi Speciali riguardano tutti quegli alunni che, in una certa fase della loro crescita, richiedono una speciale attenzione: per motivi fisici, biologici o sociali e psicologici, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta, perché queste condizioni creano difficoltà di funzionamento apprenditivo ed educativo.

L'inclusione è, quindi, un percorso di crescita e sviluppo degli apprendimenti, della partecipazione e della collaborazione di tutti gli alunni, al di là degli ostacoli posti da differenze culturali, socio- economiche e pedagogico-didattiche.

La nostra scuola inclusiva si impegna a promuovere un'educazione di qualità in cui le differenze sono considerate opportunità per l'apprendimento, vengono rimosse le barriere alla partecipazione, si fa uso delle risorse disponibili per supportare l'apprendimento. La pratica dell'inclusione degli alunni con bisogni speciali, anche se è un'esperienza consolidata culturalmente e normativamente da tempo nel nostro istituto, richiede sempre maggiore attenzione, nonché una continua e rinnovata progettualità, mediante varie forme di flessibilità previste dall'autonomia e dalle numerosissime opportunità che le tecnologie attualmente offrono.

La nostra scuola realizzerà progetti sull'Inclusione, Prevenzione al Disagio e Dispersione nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Per la scuola" Competenze e ambienti per l'apprendimento, PON FSE 2014/2020, grazie al finanziamento concesso dalla Comunità Europea sulla base di una progettualità presentata dall'Istituto (**cf. Allegato 5 PTOF**).

Disturbi Specifici di Apprendimento.

La Legge 170/2010 riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali Disturbi Specifici di Apprendimento (sinteticamente denominati "D.S.A"). Questi possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita scolastica. In considerazione della particolare peculiarità degli stili di apprendimento dei bambini con D.S.A., i docenti del nostro istituto predispongono un Piano Didattico Personalizzato (PDP), atto a individuare le strategie didattiche più opportune, le misure compensative e dispensative, le modalità e i criteri di valutazione adeguati agli ambiti coinvolti.

L'Istituto comprensivo dedica grande attenzione al processo di inclusione e ha definito con chiarezza le figure di sistema incaricate di realizzare e monitorare le azioni e i compiti dei diversi attori coinvolti.

La Funzione strumentale Area 5 preposta all' *Inclusione, prevenzione del disagio, dispersione* predispone materiali informativi e strumenti di lavoro per i docenti e i Consigli di classe/interclasse/intersezione; sono previste azioni di screening di primo livello (con griglie di osservazione) su tutte le tipologie di BES e anche su eventuali difficoltà di apprendimento che dovessero manifestarsi già a partire dalla Scuola dell'Infanzia. In particolare gli alunni delle classi seconde e terze della scuola primaria saranno sottoposti ad uno screening relativo alla letto-scrittura (seconde) e al calcolo (terze) realizzato con l'ausilio dei **test LAP diagnosi di sviluppo e SVAP-R**, che consentiranno non solo di individuare eventuali casi a rischio ma anche di realizzare progetti didattici specifici.

Il Gruppo di Lavoro Handicap d'Istituto (GLHI), il Gruppo di Lavoro Handicap Operativo (GLHO) - Per ogni alunno con disabilità CM 258/83, La Commissione BES, il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) agiscono a diversi livelli nella progettazione di interventi e nella ricerca di metodologie innovative ed efficaci. Inoltre il Consiglio di classe:

- **individua gli studenti** con Bisogni Educativi Speciali, attraverso un'osservazione intenzionale e finalizzata, che diventa strumento di conoscenza per pianificare i successivi interventi didattico-pedagogici. Per fare ciò si avvale di una griglia di individuazione in cui sono presenti degli indicatori che permettono di osservare gli atteggiamenti e le performance del soggetto, fornendo una descrizione delle sue difficoltà ben

osservabili e facilmente descrivibili;

- **garantisce l'integrazione e l'inclusione** degli studenti con BES nel gruppo classe;
- **definisce gli interventi** di integrazione e inclusione mediante l'adozione di una personalizzazione della didattica, attraverso il Piano Didattico Personalizzato (firmato dal Dirigente, dai docenti e dalla famiglia): i docenti, considerando i punti di forza e i bisogni degli alunni, elaborano ipotesi organizzative e strategie metodologiche nell'ottica di una didattica individualizzata e personalizzata.

Per quanto riguarda l'individuazione e l'attuazione delle strategie di intervento per gli alunni BES collocati nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, vengono realizzati opportuni rapporti di collaborazione tra scuola ed enti territoriali (operatori servizi sociali).

Ecco, dunque, che l'integrazione è un processo che coinvolge tutto il sistema scolastico e presuppone consapevolezza, cooperazione e responsabilità tra tutti gli operatori coinvolti: docenti, non docenti, genitori, operatori A.S.L., specialisti esterni, associazioni extra scolastiche.

Per affrontare tali aspetti la scuola mette in atto un modello organizzativo e didattico flessibile e ricorre a metodologie pluralistiche favorendo:

- L'uso di più linguaggi
- Un orario scolastico flessibile e personalizzabile
- L'utilizzo di spazi comuni (Aula computer, Palestra, Aula di psicomotricità) come risorsa per la messa in atto di progetti con piccoli gruppi per favorire il processo di apprendimento, di autonomia, di socializzazione.
- L'uso delle nuove tecnologie e di sussidi vari come risorse aggiuntive per migliorare la qualità dell'intervento didattico.
- La partecipazione ad attività extrascolastiche e ad uscite sul territorio con il gruppo classe.



Didattica Orientativa

Nelle politiche europee e nazionali per la realizzazione degli obiettivi e delle strategie di "Europa 2030", l'orientamento lungo tutto il corso della vita è riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni¹⁴.

La via principale dell'orientamento nella scuola di ogni ordine e grado diventa la didattica orientativa/orientante o orientamento formativo diacronico in cui tutte le discipline, mettendo a disposizione conoscenze formali (dichiarative e procedurali), forniscono strumenti e occasioni per individuare le attitudini e potenziare le conoscenze abilità competenze in un apprendimento significativo.

Oggi, infatti, l'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale. In tale prospettiva, il decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, agli articoli 8 e 8bis, prevede il rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado per sostenere gli studenti nell'elaborazione di progetti formativi e/o professionali adeguati alle proprie capacità e aspettative, anche attraverso collegamenti stabili con istituzioni locali.

Risulta dunque necessario avviare percorsi sulla formazione iniziale e continua di tutti i docenti, affinché essi si facciano carico di esigenze diverse, delle mutate richieste della società e del mondo del lavoro, nonché dei nuovi modelli di apprendimento dei giovani, come pure delle loro difficoltà e disagi. Avendo un ruolo centrale nei processi di orientamento (da 3 a 15 anni), l'Istituto di fatto realizza, autonomamente e/o in rete con gli altri Soggetti pubblici e privati, attività di orientamento, finalizzate alla costruzione e al potenziamento di specifiche competenze orientative, che si sviluppano attraverso:

- orientamento formativo o didattica orientativa/orientante per lo sviluppo delle competenze orientative di base;
- esperienze di accompagnamento e di consulenza orientativa, di sostegno alla progettualità individuale, esercitate attraverso competenze di monitoraggio/gestione del percorso individuale;
- attività/azioni di accompagnamento per costruire/potenziare le competenze di monitoraggio e di sviluppo in esperienze non curricolari/disciplinari (Senso di iniziativa e di imprenditorialità);
- azioni rivolte all'accoglienza e ad abituare i ragazzi a "fare il punto" su se stessi, sugli sbocchi professionali, sui percorsi formativi successivi, sul mercato del lavoro, a trovare una mediazione sostenibile tra tutte queste variabili e a individuare un progetto concreto/fattibile per realizzarle (compiti orientativi).

Si tratta di attività che possono riguardare l'intera classe (orientamento di gruppo), piccoli gruppi (orientamento di piccolo gruppo in risposta a bisogni orientativi specifici), singole persone (consulenza breve individuale e/o con i genitori).

La Funzione Strumentale preposta ad azioni di *Accoglienza, continuità e orientamento – Rapporti con il territorio* coadiuva gli insegnanti nel proporre approfondimenti e attività volte a migliorare la conoscenza di sé, al fine di far emergere caratteristiche, attitudini, stili di apprendimento, ambizioni e desideri di realizzazione personale dei diversi alunni.

Le azioni di Orientamento sono indicate nello specifico nel Progetto *Tutti insieme Continuamente*, un progetto che mette in campo azioni educative mirate di Accoglienza, di Continuità, di Orientamento¹⁵: si rivolge a tutto il

¹⁴ Cfr *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*.

¹⁵ Cfr Allegato 5 PTOF

“mondo scuola”, ovvero personale scolastico, alunni e famiglie, con l’obiettivo di lavorare, appunto, tutti insieme, per accompagnare l’alunno nel suo viaggio dal primo giorno della Scuola dell’Infanzia all’ultimo nella Scuola Secondaria di I Grado¹⁶.

Continuità educativa

La didattica orientativa viene realizzata in tutte le classi, ma interessa maggiormente le **classi ponte** della Scuola dell’Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado.

Le ragioni e gli obiettivi pedagogici della Continuità educativa tra i diversi settori di scuola si possono sintetizzare nella necessità di:

- ◆ **garantire** all’alunno un **percorso formativo organico e completo**;
- ◆ **promuovere uno sviluppo articolato** e multidimensionale della personalità dell’alunno;
- ◆ **prevenire le difficoltà** che si riscontrano nei passaggi tra i diversi ordini di scuola;
- ◆ **prevedere opportune forme di coordinamento** che rispettino le differenziazioni proprie di ciascuna scuola;
- ◆ considerare il percorso formativo secondo una **logica di sviluppo coerente** che **valorizzi le competenze già acquisite dall’alunno**;
- ◆ riconoscere la **specificità e la pari dignità** educativa di ciascuna scuola.

Sono dunque previste infatti **forme di raccordo curricolare** che si concretizzano attraverso:

- ◆ la condivisione di obiettivi formativi e delle competenze minime in uscita dalla scuola dell’infanzia e da quella primaria verso il grado di istruzione successiva; l’individuazione di criteri concordati per la formazione di classi eterogenee e distribuzione equa dei bambini in svantaggio e/o difficoltà sociale o culturale e di quelli diversamente abili;
- ◆ il passaggio esauriente di informazioni in particolare quelle riguardanti i casi problematici;
- ◆ la strutturazione di attività comuni alle classi di passaggio dei tre ordini di scuola;
- ◆ il supporto dei docenti della scuola dell’infanzia per i genitori degli alunni che intendono avvalersi dell’anticipo scolastico, cercando di evitare dannose anticipazioni.

Il gruppo di lavoro della continuità, costituito da docenti delle classi/sezioni in ingresso/uscita, e coadiuvato da un docente referente, promuoverà ed organizzerà il raccordo tra i diversi ordini di scuola e realizzerà attività didattiche curriculari ed extracurriculari tra le classi ponte per favorire il passaggio da un ordine all’altro e avviare lo studio di discipline o tematiche proprie del corso di studi successivo.

I risultati emersi dagli incontri diventeranno punto di riferimento, sia per la formazione delle classi prime, che per la definizione delle competenze possedute dagli alunni in uscita dalla stessa.

¹⁶ La normativa di riferimento è il **D.M. 254 del 16 novembre 2012 in G.U. n. 30 del 5 febbraio 2013**



Uscite didattiche e viaggi di Istruzione

Le Uscite didattiche si inseriscono a pieno titolo tra le attività didattiche, perché rappresentano un modo “altro” di fare scuola, che consente agli studenti di fare esperienza diretta, sul campo, di ciò che imparano a scuola, di conoscere il territorio e il patrimonio artistico, di partecipare ad eventi e manifestazioni artistiche e culturali.

Esse, quindi, devono essere coerenti con la progettazione d’Istituto e di classe e perseguono obiettivi specifici. Sono proposte dagli insegnanti del Consiglio di Classe e di Interclasse che ne motivano le ragioni e le finalità didattiche e culturali e devono coinvolgere, nei limiti del possibile, l’intera classe così da rendere particolarmente significativa l’uscita e permettere agli alunni di fare un’esperienza che li coinvolga direttamente a vari livelli: cognitivo, operativo, emotivo e relazionale.

Le tipologie previste sono le seguenti:

◆ **Viaggi di integrazione culturale:** hanno finalità di ampliamento, approfondimento, integrazione dei contenuti proposti dalla scuola.

◆ **Viaggi connessi ad attività sportive ed ecologico - ambientali:** si tratta di escursioni in zone montane o marine, in parchi nazionali, in campi-studio presso aziende di agriturismo, in territori di specifico interesse.

◆ **Visite guidate** nell’arco di una sola giornata **in località di interesse storico ed artistico.**

Alla Scuola spetta la responsabilità dell’organizzazione e dell’assistenza agli alunni in ogni momento dell’uscita, dalla partenza al rientro; mentre è di pertinenza dello studente attenersi scrupolosamente alle regole e ai limiti che ogni uscita comporta.

Ogni programmazione didattica di classe comprende il Piano delle Uscite, elaborato all’inizio di ogni anno scolastico e comunicato alle famiglie nel corso della prima Assemblea di classe.



Modalità di Recupero, Potenziamento e Valorizzazione delle eccellenze

L'Istituto, nel rispetto delle norme attualmente in vigore, utilizza tutti gli spazi di autonomia disponibili per diversificare e rendere efficaci gli interventi di recupero, consolidamento e potenziamento e si impegna a rafforzare l'idea di una programmazione che tenga conto delle concrete esigenze di una didattica individualizzata. Le attività di recupero, sostegno e potenziamento si realizzano attraverso varie soluzioni organizzative e didattiche finalizzate ad innalzare il tasso di successo scolastico (cfr **Allegato 5 Ptof**).

Le attività di recupero, destinate agli alunni delle scuole primaria e secondaria, che manifestano difficoltà nel processo di apprendimento, si concentreranno su conoscenze, abilità e competenze di italiano e matematica e saranno organizzate secondo le seguenti modalità:

a. **Attività pomeridiane in orario extrascolastico**, per piccoli gruppi di alunni, per colmare lacune della progettazione didattica;

b. **Attività in orario curricolare per gruppi di livello**, sfruttando compresenze e/o ore aggiuntive di insegnamento.

Sudette attività si avvalgono anche delle nuove tecnologie e devono essere adeguate agli stili cognitivi degli studenti in un'ottica di individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento.

Ogni intervento di recupero e/o sostegno mira soprattutto a consolidare le competenze, che sono veicolate dalle conoscenze; per questo vengono utilizzate modalità didattiche diverse da quelle normalmente impiegate nell'attività curricolare (es. problem solving, lavori di gruppo, analisi di testo,...) e, comunque, sono costruiti **setting alternativi alla lezione frontale** (lezione-applicazione, laboratorio, lavori di gruppo, ecc.). Ciascuna attività prevista, quindi, non è limitata al semplice recupero delle carenze rilevate in occasione delle valutazioni periodiche dei Consigli di Classe, ma rappresenta una costante nell'azione didattica di ciascun docente e una priorità dell'Istituto collegata al resto dell'offerta formativa.

Lo stesso dicasi per le attività di potenziamento e valorizzazione delle eccellenze, destinate agli alunni più dotati. Gli studenti più motivati vengono stimolati ad affrontare competizioni e ad aderire a iniziative culturali, a vivere momenti di approfondimento da attuare a scuola.

Le materie di studio sono presentate in modo divertente e accattivante, sono promosse iniziative culturali quali uscite didattiche, iniziative in rete, partecipazione a procedure di eccellenze a livello nazionale.

L'Istituto ha predisposto perciò progetti per l'acquisizione delle competenze linguistiche nella lingua madre e nella lingua inglese, delle competenze matematico-scientifiche, nonché delle competenze musicali.

Saranno realizzate, inoltre, attività progettuali pensate ad hoc che consentiranno agli alunni di mettere alla prova e valorizzare, ma anche arricchire, il bagaglio di conoscenze, abilità e competenze già acquisito. La preparazione ad esami per le certificazioni linguistiche sarà ulteriore motivo di arricchimento dell'Offerta Formativa.

I livelli di eccellenza vengono incentivati all'interno della scuola con percorsi progettuali e strumenti didattici innovativi; sono progettati sistemi di valorizzazione del merito e delle eccellenze, anche in collaborazione con le altre scuole, con le Associazioni, Enti di eccellenza accreditati, nell'ottica della promozione dello spirito di iniziativa e imprenditorialità.

INIZIATIVE DI AMPLIAMENTO CURRICOLARE

Cfr Allegato 5

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Scuola Infanzia

Criteri di osservazione/valutazione del team docente:

La valutazione nella Scuola dell'Infanzia, è intesa come importante strumento della programmazione delle attività educativo-didattiche, serve infatti all'insegnante per adeguare e rendere sempre più incisivo l'intervento didattico-educativo, risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata ad esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità, con riferimento ai diversi Campi di Esperienza.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta lo strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita. Le insegnanti per i processi valutativi degli alunni, fanno riferimento a griglie di osservazione per fasce di età, verifica globale del raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze relative ai Campi di esperienza.

Alla fine dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, tali valutazioni sono formalizzate in una apposita scheda di passaggio che viene consegnata alle famiglie e agli insegnanti della classe prima della Scuola Primaria.

I criteri di osservazione sono definiti in apposita sezione facente parte dell'allegato 3 PTOF - Documento di Valutazione ALLEGATI: ALLEGATO 3 .pdf

Criteri di valutazione delle capacità relazionali:

I criteri di valutazione delle capacità relazionali sono definiti in apposita sezione facente parte dell'allegato 3A PTOF - Valutazione del comportamento

ALLEGATI: ALLEGATO 3-A Valutazione Comportamento.pdf (Cfr Allegato 3

Scuola Secondaria di I grado

Criteri di valutazione comuni:

La valutazione è un elemento pedagogico fondamentale delle programmazioni didattiche, senza la quale non si potrebbero seguire i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi e ai fini da raggiungere:

- l'acquisizione e la trasmissione dei contenuti disciplinari (il sapere)
- la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti (il saper fare)
- la capacità di interagire e di tradurre le conoscenze e le abilità in razionali comportamenti (il saper essere).

La valutazione ha lo scopo quindi di guidare l'alunno durante il percorso scolastico, rendendo chiare ed esplicite le mete educative e gli obiettivi didattici. La valutazione degli apprendimenti viene formulata sulla base degli indicatori delle competenze stabiliti collegialmente nel Curricolo verticale d'Istituto. La valutazione degli apprendimenti, per rispondere alla sua funzione, si articola in tre momenti basilari: la valutazione iniziale, quella in itinere e quella finale. Nel primo periodo dell'anno scolastico in riferimento agli alunni delle prime classi, i docenti effettuano prove di ingresso trasversali e disciplinari, per conoscere gli allievi, il loro grado di sviluppo e verificare la motivazione, le capacità di comunicazione, di memorizzazione e di ragionamento, l'orientamento spazio-temporale e il possesso delle abilità di base. La valutazione di tali verifiche verrà effettuata al solo scopo di orientare la programmazione e costruire delle prime orientative fasce di livello. Per le altre classi si effettueranno prove di verifica disciplinari per accertare, dopo la pausa estiva, l'effettiva padronanza delle conoscenze acquisite. La valutazione, in fase iniziale, in itinere e in fase finale, si avvale di strumenti (quali le verifiche scritte/orali/pratiche) che hanno lo scopo di raccogliere

Triennio 2016-2019 – Aggiornato nell'a.s. 2019/20

dati misurabili relativi al processo scolastico per il conseguimento degli obiettivi didattici prefissati e il raggiungimento delle relative competenze previste nel curriculum verticale d'istituto. La valutazione secondo quanto stabilito dal Collegio dei docenti, nel nostro Istituto, ha scansione quadrimestrale. Viene espressa attraverso un voto numerico, riportato su un documento di valutazione.

La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica o della materia alternativa (per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica), è espressa con giudizio sintetico (non sufficiente-sufficiente-buono-distinto-ottimo) senza attribuzione di voto numerico.

Per gli alunni con bisogni educativi speciali, la valutazione è strettamente correlata al percorso individuale-personalizzato e non fa riferimento a standard né quantitativi né qualitativi; Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di disabilità o di bisogno speciale, essa potrà essere in linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati o differenziati. Possono essere adottati gli strumenti metodologici- didattici compensativi e dispensativi ritenuti dal Consiglio di classe più idonei.

ALLEGATI: ALLEGATO 3 .pdf

Criteri di valutazione del comportamento:

La scuola valuta anche le competenze cosiddette trasversali che attengono agli obiettivi comportamentali, riferiti cioè al comportamento sociale o area socioaffettiva e relazionale. Costituiscono parte imprescindibile della valutazione del comportamento le osservazioni sistematiche che permetteranno di acquisire ulteriori elementi di valutazione relativamente agli obiettivi trasversali: punto di partenza, impegno, partecipazione, attenzione e capacità di organizzare in modo autonomo il proprio lavoro. Il voto di comportamento, ha la funzione di registrare e di valutare l'atteggiamento e il comportamento dell'allievo durante la vita scolastica e di suggerirgli un ripensamento di eventuali comportamenti negativi. La valutazione del comportamento è attribuita collegialmente dal Consiglio di Classe ed espressa con un giudizio sintetico.

ALLEGATI: ALLEGATO 3-A Valutazione Comportamento.pdf

Criteri per l'ammissione/non ammissione alla classe successiva:

Il Consiglio di classe, nella valutazione di fine anno, verifica il raggiungimento degli obiettivi disciplinari, indispensabili per il passaggio alla classe successiva e degli obiettivi formativi finalizzati al raggiungimento dei traguardi dello sviluppo delle competenze, prefissati a inizio dell'anno scolastico attraverso il curriculum verticale d'istituto. La valutazione complessiva tiene conto anche del superamento delle insufficienze del primo quadrimestre e dei progressi riscontrati durante l'anno. Pertanto ogni Consiglio di Classe, nella determinazione degli esiti di fine anno, valuta attentamente, per ogni singolo alunno, i seguenti elementi:

- partecipazione al dialogo educativo e frequenza attiva alle lezioni;
- impegno e assiduità di lavoro;
- livello di conoscenze e di competenze maturate
- progressione del profitto.

Criteri per l'ammissione/non ammissione all'esame di Stato:

L'ammissione all'esame di Stato degli alunni interni, previo accertamento della prescritta frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico (art. 3, c. 2, DPR n. 122/2009), è disposta, con decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe. Il giudizio di ammissione è espresso in decimi, considerando il percorso scolastico complessivo compiuto dall'allievo nella scuola secondaria di primo grado. In caso di valutazione negativa, viene espresso un giudizio di non ammissione all'esame medesimo, senza attribuzione di voto. La decisione relativa all'ammissione agli esami appartiene al Consiglio di classe, presieduto dal Dirigente scolastico (o da un suo delegato), a garanzia della uniformità dei giudizi sia all'interno della classe, sia nell'ambito di tutto l'Istituto. L'esito della valutazione è pubblicato all'albo dell'Istituto sede d'esame, con indicazione "Ammesso", ovvero "Non ammesso". In caso di non ammissione all'esame, l'Istituto adotta idonee modalità di comunicazione preventiva alle famiglie.

Scuola Primaria

Criteri di valutazione comuni:

La valutazione è un elemento pedagogico fondamentale delle programmazioni didattiche, senza la quale non si potrebbero seguire i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi e ai fini da raggiungere:

- l'acquisizione e la trasmissione dei contenuti disciplinari (il sapere)
- la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti (il saper fare)
- la capacità di interagire e di tradurre le conoscenze e le abilità in razionali comportamenti (il saper essere).

La valutazione ha lo scopo quindi di guidare l'alunno durante il percorso scolastico, rendendo chiare ed esplicite le mete educative e gli obiettivi didattici.

La valutazione degli apprendimenti viene formulata sulla base degli indicatori delle competenze stabiliti collegialmente nel Curricolo verticale d'Istituto. La valutazione degli apprendimenti, per rispondere alla sua funzione, si articola in tre momenti basilari: la valutazione iniziale, quella in itinere e quella finale. Nel primo periodo dell'anno scolastico in riferimento agli alunni delle prime classi, i docenti effettuano prove di ingresso trasversali e disciplinari, per conoscere gli allievi, il loro grado di sviluppo e verificare la motivazione, le capacità di comunicazione, di memorizzazione e di ragionamento, l'orientamento spazio-temporale e il possesso delle abilità di base. La valutazione di tali verifiche verrà effettuata al solo scopo di orientare la programmazione e costruire delle prime orientative fasce di livello. Per le altre classi si effettueranno prove di verifica disciplinari per accertare, dopo la pausa estiva, l'effettiva padronanza delle conoscenze acquisite. La valutazione, in fase iniziale, in itinere e in fase finale, si avvale di strumenti (quali le verifiche scritte/orali/pratiche) che hanno lo scopo di raccogliere dati misurabili relativi al processo scolastico per il conseguimento degli obiettivi didattici prefissati e il raggiungimento delle relative competenze previste nel curricolo verticale d'istituto. La valutazione secondo quanto stabilito dal Collegio dei docenti, nel nostro Istituto, ha scansione quadrimestrale. Viene espressa attraverso un voto numerico, riportato su un documento di valutazione.

La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica o della materia alternativa (per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica), è espressa con giudizio sintetico (non sufficiente-sufficiente-buono-distinto-ottimo) senza attribuzione di voto numerico. Per gli alunni con bisogni educativi speciali, la valutazione è strettamente correlata al percorso individuale-personalizzato e non fa riferimento a standard né quantitativi né qualitativi; Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di disabilità o di bisogno speciale, essa potrà essere in linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati o differenziati. Possono essere adottati gli strumenti metodologici- didattici compensativi e dispensativi ritenuti dal Consiglio di classe più idonei.

ALLEGATI: **ALLEGATO 3 .pdf**

Criteri di valutazione del comportamento:

La scuola valuta anche le competenze cosiddette trasversali che attengono agli obiettivi comportamentali, riferiti cioè al comportamento sociale o area socioaffettiva e relazionale. Costituiscono parte imprescindibile della valutazione del comportamento le osservazioni sistematiche che permetteranno di acquisire ulteriori elementi di valutazione relativamente agli obiettivi trasversali: punto di partenza, impegno, partecipazione, attenzione e capacità di organizzare in modo autonomo il proprio lavoro. Il voto di comportamento, ha la funzione di registrare e di valutare l'atteggiamento e il comportamento dell'allievo durante la vita scolastica e di suggerirgli un ripensamento di eventuali comportamenti negativi. La valutazione del comportamento è attribuita collegialmente dal Consiglio di Classe ed espressa con un giudizio sintetico.

ALLEGATI: ALLEGATO 3-A Valutazione Comportamento.pdf

Criteri per l'ammissione/non ammissione alla classe successiva:

Il Consiglio di classe, nella valutazione di fine anno, verifica il raggiungimento degli obiettivi disciplinari, indispensabili per il passaggio alla classe successiva e degli obiettivi formativi finalizzati al raggiungimento dei traguardi dello sviluppo delle competenze, prefissati a inizio dell'anno scolastico attraverso il curricolo verticale d'istituto.

La valutazione complessiva tiene conto anche del superamento delle insufficienze del primo quadrimestre e dei progressi riscontrati durante l'anno. Pertanto ogni Consiglio di Classe, nella determinazione degli esiti di fine anno, valuta attentamente, per ogni singolo alunno, i seguenti elementi:

- partecipazione al dialogo educativo e frequenza attiva alle lezioni;
- impegno e assiduità di lavoro;
- livello di conoscenze e di competenze maturate
- progressione del profitto.

AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

❖ ANALISI DEL CONTESTO PER REALIZZARE L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Inclusione

Punti di forza

La scuola pone particolare attenzione al passaggio degli alunni da un ordine di scuola al successivo per assicurare l'inserimento dell'alunno BES nella classe considerata più adatta al processo di inclusione; si fa carico di predisporre un curriculum verticale attento alle diversità e individua modalità e strategie inclusive specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio (PEI o PDP). Organizza, a partire dalla Scuola dell'Infanzia, azioni di screening finalizzate all'individuazione di casi sospetti di DSA o all'individuazione di casi di svantaggio (BES 3).

La scuola promuove, attraverso la diffusione di circolari e materiali, modalità di formazione sul tema dell'inclusione. Nell'anno scolastico 2018/2019 ha organizzato diversi incontri formativi finalizzati alla presa in carico di alunni con BES e realizzato in sede un Convegno sull'Inclusione per i docenti, coinvolgendo anche le famiglie. Sono stati attivati sportelli di ascolto e di supporto alla didattica grazie alla presenza delle figure specialistiche: logopedista, psicologa e psicomotricista.

La scuola, favorevole a qualsiasi forma di scambio comunicativo o collaborazione con enti privati e pubblici che dispensino servizi a favore degli alunni con BES presenti nella scuola, aderisce a reti scolastiche per l'inclusione e adotta accordi e intese con gli enti locali.

Punti di debolezza

Si rileva l'assenza di una progettazione di itinerari comuni per specifici gruppi di alunni. L'utilizzo delle nuove tecnologie, mediatori didattici, di sussidi, software e strumenti compensativi da parte dell'organico di sostegno della scuola deve essere ulteriormente ampliato.

Recupero e potenziamento

Punti di forza

La scuola organizza i curricoli in funzione dei diversi stili di apprendimento o delle diverse attitudini cognitive degli alunni, attivando azioni di recupero e di potenziamento efficaci. La scuola accompagna i ragazzi in situazione di grave insufficienza, dovuta a demotivazione ed a scarsa partecipazione alle attività didattiche, verso gli apprendimenti previsti dalla Indicazione per il curriculum attraverso l'attuazione di diverse forme di recupero in classe: flessibilità didattica, percorsi differenziati, formazione di gruppi di livello, coppie di aiuto (peer education), assiduo monitoraggio dei processi di apprendimento. Inoltre, per gli alunni, per cui si ritiene possibile il superamento delle carenze con un'intensificazione didattica, organizza corsi pomeridiani di recupero in orario extracurricolare, dedicati soprattutto alle competenze di base. La maggior parte degli alunni, che usufruiscono degli interventi individualizzati, registra miglioramenti, anche se non verificati attraverso prove oggettive condivise. La scuola realizza anche percorsi di potenziamento delle competenze disciplinari e delle competenze trasversali degli alunni attraverso azioni didattiche svolte in classe (gruppi di livello), attraverso progetti in orario extracurricolare volti a favorire lo sviluppo di abilità linguisticoespressive e logico-matematiche e attraverso la partecipazione a concorsi e gare proposti da enti esterni.

Punti di debolezza

La scuola non realizza ancora interventi curriculari di recupero e di potenziamento che prevedono la creazione di gruppi di livello per classi aperte ed una maggiore flessibilità oraria. Manca un monitoraggio sistematico e periodico degli interventi di recupero realizzati e dei risultati raggiunti dagli studenti che mostrano maggiori difficoltà di apprendimento.

Composizione del gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI):

Dirigente scolastico

Docenti curricolari

Docenti di sostegno

Specialisti ASL

❖ **DEFINIZIONE DEI PROGETTI INDIVIDUALI**

Processo di definizione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI):

Per ciascun alunno in situazione di handicap, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "Piano Educativo Individualizzato" (P.E.I.) attraverso il Profilo Dinamico Funzionale (PDF). Pertanto, accanto al PDF, il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è l'altro caposaldo dell'azione integrata dell'alunno con disabilità.

- Esso si riferisce a tutti i punti toccati nel PDF.
- Il PEI è elaborato entro il mese di novembre dai docenti curricolari e di sostegno e dagli altri soggetti indicati per il PDF, sempre con la collaborazione della famiglia.
- Il PEI è approvato nello stesso incontro in cui è approvato il PDF oppure in incontro successivo. Compiti della scuola nel PEI :
 - A) stabilire come l'alunno opera 1) entro la classe intera, 2) nel piccolo gruppo, 3) nelle attività di laboratorio,
 - B) definire se necessita di altre attività specifiche;
 - C) individuare 1) gli spazi, gli arredi, gli strumenti, 2) altri eventuali sussidi necessari
 - D) concordare con i referenti dell'ASL e la famiglia l'eventuale riduzione dell'orario scolastico, solo in rapporto ai bisogni dell'alunno;
 - E) promuovere assieme agli operatori dell'A.S.L. le attività extrascolastiche educative e per l'integrazione sociale e il raccordo con le risorse esterne alla scuola.

Soggetti coinvolti nella definizione dei PEI:

Il PEI è un progetto integrato, che prevede tre dimensioni di programmazione, che indicano quanto deve essere assicurato dalla scuola, dall'ASL e dall'Ente Locale. Spetta:

- 1) alla Scuola la programmazione educativo-didattica;
- 2) all'ASL la programmazione riabilitativa;
- 3) all'Amministrazione Comunale i servizi assistenziali a cura del servizio sociale e dei servizi amministrativi (trasporti, personale educativo-assistenziale, ecc..).

❖ **MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE**

Ruolo della famiglia:

Le famiglie degli studenti con BES rappresentano un punto di riferimento importante nella elaborazione del PEI e del PDP. La famiglia e la scuola sono corresponsabili del progetto educativo dell'alunno con BES: la famiglia offre supporto e partecipa alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative, fornisce informazioni e osservazioni utili a promuovere il processo di apprendimento scolastico ed extrascolastico e il successo formativo. Il Consiglio di classe/team docenti individua modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio e coinvolge le famiglie sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi, riconoscendone il diritto alla responsabilità educativa. Si concordano con la famiglia anche i compiti a casa, le modalità di aiuto, le interrogazioni e gli strumenti compensativi e le misure dispensativi da adottare. Partecipano ai GLHO D'Istituto e rivestono un importante ruolo di collegamento tra la scuola, i servizi sociosanitari e gli specialisti. Sono coinvolti nell'organizzazione di iniziative inclusive riguardanti la comunità scolastica (incontri con terapisti e figure specialistiche, seminari, convegni, ecc).

Modalità di rapporto scuola-famiglia:

Coinvolgimento in progetti di inclusione

Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante

Triennio 2016-2019 – Aggiornato nell'a.s. 2019/20

Modalità di rapporto

Coinvolgimento in progetti di inclusione

scuola-famiglia:

Coinvolgimento in attività di promozione della comunità
educante

RISORSE PROFESSIONALI INTERNE COINVOLTE

Personale ATA	Progetti di inclusione/laboratori integrati
Personale ATA	Assistenza alunni disabili
Docenti curricolari (Coordinatori di classe e simili)	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva
Docenti di sostegno	Rapporti con famiglie
Docenti curricolari (Coordinatori di classe e simili)	Partecipazione a GLI
Docenti di sostegno	Partecipazione a GLI
Docenti curricolari (Coordinatori di classe e simili)	Rapporti con famiglie
Docenti di sostegno	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori, ecc.)
Docenti curricolari (Coordinatori di classe e simili)	Tutoraggio alunni

Triennio 2016-2019 – Aggiornato nell'a.s. 2019/20

RISORSE PROFESSIONALI INTERNE COINVOLTE

Docenti di sostegno Attività individualizzate e di piccolo gruppo

RAPPORTI CON SOGGETTI ESTERNI

Associazioni di riferimento	Progetti territoriali integrati
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti a livello di reti di scuole
Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti integrati a livello di singola scuola
Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati
Unità di valutazione multidisciplinare	Procedure condivise di intervento su disagio e simili
Unità di valutazione multidisciplinare	Procedure condivise di intervento sulla disabilità
Unità di valutazione multidisciplinare	Analisi del profilo di funzionamento per la definizione del Progetto individuale

Attiva W
Passa a Imi

RAPPORTI CON SOGGETTI ESTERNI

Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale	Progetti territoriali integrati
Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale	Procedure condivise di intervento su disagio e simili
Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale	Progetti integrati a livello di singola scuola
Associazioni di riferimento	Progetti integrati a livello di singola scuola
Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale	Procedure condivise di intervento sulla disabilità

❖ VALUTAZIONE, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

Criteria e modalità per la valutazione

Come ribadito dal Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n.66 la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n.80. La valutazione degli apprendimenti è un aspetto indispensabile dell'attività di insegnamento ed è compito dei docenti valutare i risultati dell'azione educativa di tutti gli alunni, compresi quelli con Bisogni Educativi Speciali. La valutazione coerente con le prassi inclusive non tiene conto solo della semplice verifica dei contenuti. I docenti valutano i risultati raggiunti in relazione al punto di partenza, all'iter formativo, ai comportamenti, all'impegno e alla capacità di applicare soluzioni alle proprie difficoltà. Pertanto verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti. Per gli alunni con disabilità certificate dalla L.104/92 la valutazione sarà riferita non ai profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato (PEI). Il PEI è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche e integrazioni. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici indicati nei PEI e PDP. Relativamente ai percorsi personalizzati, redatti nel PDP, per gli alunni con DSA, i docenti applicano quanto citato dalla legge 170/2010 cioè che sono garantite adeguate forme di verifica e valutazione che tengano conto delle situazioni soggettive, degli interventi individualizzati e personalizzati, e della padronanza dei contenuti e del processo di apprendimento, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici indicati nei PEI e PDP. Per gli alunni delle classi terze della scuola secondaria, il Consiglio di classe predispone una relazione finale con le indicazioni operative per lo svolgimento delle prove d'esame.

Continuità e strategie di orientamento formativo e lavorativo:

Le azioni di continuità che l'Istituto mette in atto anche attraverso il progetto "Tutti insieme continuamente" prevedono un'attenzione specifica agli alunni BES.

Relativamente alla fase interna di passaggio da un settore di scuola a quello successivo, vengono svolti specifici incontri preparatori con illustrazione ai docenti coinvolti della DF, si programmano incontri con l'alunno e con i genitori per favorire e valutare specifici percorsi di orientamento. Nell'impostare lo stile e il metodo di accoglienza dei primi giorni di scuola è necessario che si opera per un duplice scopo: da un lato il ragazzo BES deve sentirsi protagonista, come tutti gli altri, ma non rigidamente privilegiato nell'attenzione, cioè identificato nella sua diversità per eccesso di zelo; dall'altro, l'inclusione del ragazzo BES deve essere vissuta sin dall'inizio come vantaggio educativo per l'intera classe. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al PAI d'Istituto.